

Strumenti nuovi per la pace

●●● giustizia internazionale.
L'Italia, grazie alla sua storia e alle sue risorse umane, può svolgere un ruolo importante in questo nuovo percorso di dialogo e cooperazione. La Santa Sede è pronta a fare tutto il possibile per favorire questo percorso. Ci auguriamo di far rivivere lo spirito di Helsinki in modo rinnovato e adeguato alle situazioni del presente. Impegniamoci tutti a scrivere una pagina nuova della storia d'Europa e del mondo, per porre fine alla barbarie fratricida in corso in Ucraina.
Impegniamoci tutti a costruire un nuovo sistema di relazioni internazionali nel quale non siano solo i potenti, o i prepotenti, a prendere le decisioni. Torniamo allo spirito di Helsinki per ritrovare la via della pace in Europa. E ripetiamo, con le parole pronunciate da san Paolo vi alle Nazioni Unite: «Jamais plus la guerre, jamais plus la guerre! ... Non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei Popoli e dell'intera umanità!».

Nascita. La rivoluzione della tenerezza

di Nunzio Galantino

La nascita di Gesù è un invito a essere casa, rifugio e guarigione per gli altri. E scampare al naufragio del non esistere, è venire alla luce, è lasciarsi accarezzare e cullare nelle proprie fragilità e nella propria nudità «Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno» (Pablo Neruda). E se non basta essere nati dobbiamo profondamente sentire che la vita è sempre da ricercare, da scegliere e da seguire. Non possiamo sostare nella rassegnazione di aver già tutto dato e sperimentato, in quel «tanto ormai...» che ci fa così comodo, perché ci ferma nell'immobilità e nella paralisi. Che è già morte, perché con sé trascina l'idea del distacco e della fine. Per la filosofa Hannah Arendt la tradizione occidentale ha fin troppo calcolato l'accento sull'essere umano come un essere mortale e non come un essere natale. Come se la nostra società preferisse attribuirsi gli aggettivi legati al lutto e alla perdita anziché aprirsi alla possibilità di un inizio sempre nuovo: «Gli uomini, anche se devono morire, non sono nati per morire, ma per dare inizio a qualcosa di nuovo» (Vita attiva).

Un inizio sempre nuovo è possibile anche quando tutto intorno a noi sembra testimoniare il contrario, anche quando il pessimismo di cui questo tempo ci ha intriso sembra prevalere col suo grigiore.

Nascere, per ognuno, è scampare al naufragio del non esistere, è venire alla luce. È lasciarsi accarezzare e cullare nelle proprie fragilità e nella propria nudità da una infinita tenerezza e dalla possibilità di continuare a immaginare.

E nascere ancora, nascere sempre, centinaia di volte in una vita, significa accettare di riconoscersi fragili e contemporaneamente tornare alla luce dopo il buio, tornare a «vedere la luce», come diciamo di solito quando nasce un bambino. Fragilità, certo: siamo uomini e donne che hanno fame, che provano dolore, che conoscono lo struggimento, che non si adattano, che anelano a un altro mondo perché già lo portano nel cuore. È questa nostalgia che ci muove, la nostalgia di un paradiso da costruire, di una terra promessa da raggiungere, e mai per sempre.

La vita chiama, la vita ci chiama. Anche questo ci dicono il Natale e l'anno nuovo che ci attende. Ci chiamano a uscire dal buio della sofferenza e della paura, ci chiamano ad accorgerci della tenerezza che ci circonda. Una tenerezza bambina, piccola e vulnerabile, eppure potente e forte come un fiore. Ricordando, con Erri De Luca, che «si ha dei fiori l'immagine della delicatezza, per decorare tavole, offrire un omaggio alle donne, infilarne uno all'occhiello. [...] Sono al contrario la più forte forma vivente. In primavera sul mio campo si spande una distesa di piccole margherite. Ci cammino sopra, le calpesto e quelle, dopo essersi piegate, si rialzano illese. [...] C'è da imparare dai fiori. C'è da mettersi alla loro altezza» (Il peso della farfalla).

Troppa pesantezza e troppa polvere si sono accumulate lungo il nostro cammino. Se amiamo la vita, ci viene chiesto di uscire e sporcarci le mani, senza schemi, senza strutture o pregiudizi, ma con spontaneità, creatività e immaginazione. Come bambini.

PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

*Sei venuto al mondo, Gesù,
in un alloggio di fortuna
dove tua madre, Maria,
potesse darti alla luce,
al riparo da sguardi indiscreti.
Sei venuto al mondo, Gesù,
ignorato dai grandi dell'epoca,
mescolato alla gente comune,
alle sue preoccupazioni e difficoltà.
Sei venuto al mondo, Gesù, e i primi
destinatari del messaggio di Dio
sono stati i pastori, gente inaffidabile,
condannati dal loro stesso mestiere
a una situazione di perenne impurità.
È a loro che viene svelato
il mistero di questa notte:
il bambino che troveremo
è il Salvatore, il Cristo, il Signore.
Sì, Gesù, a distanza di duemila anni
è ancora questo il senso del Natale,
è accaduto qualcosa di paradossale:
tu, il Figlio di Dio, hai preso
la carne fragile di un uomo
per far trasparire un amore immenso.*

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link: <http://mobicube.mobi/E9KCYH>



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 52
25 DICEMBRE 2022

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Natale: il farsi carne della salvezza

La liturgia della Parola della solennità del Natale ci invita a meditare diversi aspetti nelle diverse celebrazioni.

La messa della notte è incentrata sul tema della rinascita: annunciata profeticamente da Isaia per Israele, la nascita di Gesù a Betlemme è l'evento storico che fonda la rinascita del credente che, in Cristo, rinnega l'empietà e vive la giustizia in questo mondo.

Nella messa dell'aurora Gerusalemme è profeticamente invitata ad ascoltare il messaggio di Dio, a vedere la venuta salvifica di Cristo. Il vangelo mostra il compimento di quel vedere, che è il bambino in fasce, e quell'ascoltare, che è testimoniare la gioia e lodare Dio. Il battesimo, ci dice Paolo, è il coinvolgimento radicale nel mistero contemplato: il neofita è immerso nelle acque di rigenerazione, per vivere la sua vita in Cristo.

La messa del giorno, infine, va al cuore del Natale, il mistero della Parola fatta carne. Questo è l'evento della salvezza, la Parola ultima e definitiva del Figlio, erede di tutte le cose; il Logos eterno che si è fatto carne.



«C'ERANO IN QUELLA REGIONE ALCUNI PASTORI CHE (...) VEGLIAVANO TUTTA LA NOTTE»
Lc 2,8

UN ASCENSORE PER UNA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ AGLI AMBIENTI PARROCCHIALI

VIA DELLA SPERANZA



Prospetto esistente



Prospetto con ascensore

Con l'abbattimento di questa ulteriore barriera architettonica, si potrà facilmente accedere al luogo di preghiera (Chiesa) in maniera sicura e partecipare ad attività formative, ricreative e culturali nel salone parrocchiale (cripta) per persone con difficoltà di deambulazione.

“Bonus barriere architettoniche” introdotto con decreto-legge 34/2020, art. 119-ter
Importo lavori - Euro 60.0000

Quota parte a carico della Parrocchia (25%):
15.000 € (entro 30 dicembre 2022)

IBAN IT16J0326841720052709809090
ccp 16857716

È gradito il tuo contributo. GRAZIE!

Finora abbiamo raccolto 12.190,00€

Strumenti nuovi per la pace

di Pietro Parolin

Saluto tutti cordialmente ed esprimo gratitudine per questa iniziativa promossa dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, in collaborazione con i media vaticani e la rivista Limes.

Durante l'Angelus del 2 ottobre scorso, il Santo Padre Francesco affermava: «Dopo sette mesi di ostilità, si faccia ricorso a tutti gli strumenti diplomatici, anche quelli finora eventualmente non utilizzati, per far finire questa immane tragedia. La guerra in sé stessa è un errore e un orrore!». Più di due mesi sono passati da allora e, giunti ormai al nono mese, ancora assistiamo agli «errori» e agli «orrori» della guerra in Ucraina, che ha avuto inizio con l'aggressione perpetrata dall'esercito della Federazione Russa. Di fronte alle immagini che ogni giorno ormai dal 24 febbraio scorso ci vengono proposte, c'è il rischio dell'assuefazione. Finiamo quasi per non fare più caso alle notizie della pioggia di missili distruttivi — le armi intelligenti non esistono — dei tanti morti civili, dei bambini rimasti sotto le macerie, dei soldati uccisi, degli sfollati, di un Paese disastroso dalle città semidistrutte e senza energia elettrica, dell'ambiente devastato.

Le lacrime del Papa in preghiera ai piedi dell'Immacolata in piazza di Spagna l'8 dicembre scorso sono un antidoto potente contro il rischio dell'abitudine e quindi dell'indifferenza. E qui desidero ripetere il suo appello affinché si faccia ricorso a tutti gli strumenti diplomatici, anche quelli finora inutilizzati, per arrivare a un cessate il fuoco e a una pace giusta. Nelle ultime settimane abbiamo registrato qualche spiraglio per una possibile riapertura del negoziato, ma anche chiusure e l'acuirsi dei bombardamenti. Terrorizza il fatto che si sia tornati a parlare dell'uso di ordigni nucleari e di guerra atomica come eventualità possibili. Preoccupa che in diversi Paesi del mondo si sia accelerata la corsa al riarmo, con ingenti investimenti di denaro che potrebbe essere impiegato per combattere la fame, creare lavoro, assicurare cure mediche adeguate a milioni di persone che non ne hanno mai avute.

Cari amici, non possiamo non domandarci se stiamo veramente facendo di tutto, tutto il possibile, per porre fine a questa tragedia! Nell'Angelus del 2 ottobre il Papa si è rivolto direttamente al presidente della Federazione Russa e al presidente dell'Ucraina, supplicando il primo di fermare questa spirale di violenza e di morte, e appellandosi al secondo affinché sia aperto a serie proposte di pace.

Ma nelle parole di Francesco c'era anche un altro preciso invito, che mi pare non sia stato colto con la l'adeguata attenzione: è l'invito rivolto a tutti i protagonisti della vita internazionale e ai responsabili politici delle Nazioni perché facciano tutto il possibile per porre fine alla guerra in corso, senza lasciarsi coinvolgere in pericolose escalation, e per promuovere e sostenere iniziative di dialogo.

Lo spunto per l'incontro di oggi ci viene anche offerto dalle parole che in questi mesi sia il presidente della Repubblica italiana, sia il Santo Padre hanno dedicato alla Conferenza di Helsinki: un evento particolarmente significativo per la storia mondiale, per l'Europa e anche per la Santa Sede, che per la prima volta dai tempi del Congresso di Vienna tornò a prendere parte a una conferenza internazionale portando il suo contributo per il dialogo, la comprensione reciproca, la pace e la giustizia internazionale. Come abbiamo ascoltato anche poco fa, oggi non ci sono le condizioni perché si ripeta quanto accaduto a Helsinki. Ma ci sono le condizioni — e se non ci sono dobbiamo lavorare affinché si realizzino — per far rivivere lo spirito di Helsinki adoperandoci con creatività.

Abbiamo bisogno di affrontare questa crisi, questa guerra e le tante guerre dimenticate, con strumenti nuovi. Non possiamo leggere il presente e immaginare il futuro soltanto sulla base dei vecchi schemi, delle vecchie alleanze militari o delle colonizzazioni ideologiche ed economiche.

Abbiamo bisogno di immaginare e di costruire un nuovo concetto di pace e di solidarietà internazionale, ricordandoci che tanti Paesi e tanti popoli chiedono di essere ascoltati e rappresentati. Abbiamo bisogno di realizzare nuove regole per i rapporti internazionali, che oggi ci appaiono — passa-

temi l'espressione — molto più «liquidi», e dunque inconsistenti, rispetto al passato.

Abbiamo bisogno di coraggio, di scommettere sulla pace e non sull'ineluttabilità della guerra; sul dialogo e sulla cooperazione, e non sulle minacce e sulle divisioni. Abbiamo bisogno di una de-escalation militare e verbale, per ritrovare il volto dell'altro, perché ogni guerra — diceva il venerabile monsignor Tonino Bello — trova la sua «radice nella dissolvenza dei volti». Perché dunque non tornare a rileggere ciò che è scaturito dalla Conferenza di Helsinki, così da riprendere alcuni dei suoi frutti e metterli a tema in una forma nuova? Perché non lavorare insieme per realizzare una nuova grande conferenza europea dedicata alla pace? Possiamo domandarci: l'Europa crede ancora nelle regole che essa stessa si è data dopo la seconda guerra mondiale grazie alla lungimiranza dei suoi Padri fondatori? La Conferenza di Helsinki, con le sue importanti acquisizioni, vide la proposizione di molte idee provenienti da movimenti pacifisti. Non mi è certo

ignoto il rischio ideologico presente in talune posizioni di allora e di oggi, così come il fatto che negli anni Settanta tale coinvolgimento avvenne secondo una modalità talvolta caotica e disorganizzata.

Proprio per questo, mi permetto di suggerire la necessità di un maggiore coinvolgimento, organizzato e preordinato, della società civile europea, dei movimenti per la pace, delle think-tank e delle organizzazioni che a tutti i livelli operano per educare alla pace e al dialogo.

Non releghiamo il desiderio di pace che alberga nel cuore dei nostri popoli nella soffitta dei sogni irrealizzabili! Abbiamo il dovere di prenderlo sul serio e di trovare vie percorribili per concretizzarlo, senza rifugiarsi nella giustificazione dell'ineluttabilità della guerra. Non releghiamo nel regno dell'utopia il sogno di tanti giovani. Non riduciamo a conflitto ideologico o partitico il desiderio di impegnarsi per la pace e la volontà di costruirla, che albergano in tanti nostri giovani.

Questo coinvolgimento, cioè l'inclusione dei movimenti pacifisti nel lavoro di elaborazione di formule da proporre agli Stati per una nuova Helsinki, potrebbe contribuire a rinfrescare e ringiovanire quei concetti di pace e solidarietà che vengono richiamati, a volte «a gettone» e secondo le convenienze, ma dei quali oggi pochi sembrano prendersi effettivamente cura. Guardiamo perciò alla storia per imparare dalle sue lezioni, ma cerchiamo

al tempo stesso di non leggere la realtà odierna con gli schemi del passato. Servono impegni e strumenti nuovi, bisogna osare di più e impegnarsi di più.

Nel 1963, san Giovanni xxiii scriveva nell'enciclica Pacem in terris: «Giustizia, saggezza ed umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci».

Purtroppo abbiamo visto nelle scorse settimane quanto sia concreta la possibilità di scivolare nel baratro del conflitto nucleare, anche a motivo di un errore umano. Il disarmo è l'unica risposta adeguata e risolutiva se vogliamo costruire un futuro di pace.

Cerchiamo, insieme, di muovere qualche passo concreto in questa direzione. Non restiamo sordi al grido dei popoli che chiedono pace, non guerra; pane, non armi; cure, non aggressione; giustizia, non sfruttamento economico; energie pulite e rinnovabili per lo sviluppo, non energia atomica per ordigni distruttivi che negano le possibilità di futuro per la nostra casa comune.

Abbiamo bisogno del contributo di tutti, e specialmente di quello dei giovani, per non farci ripiegare su noi stessi, per non essere sordi al grido di pace che si leva da tante parti.

Consentitemi ora una lunga citazione tratta dall'enciclica Fratelli tutti di Papa Francesco: «Bisogna assicurare il dominio incontrastato del diritto e l'infaticabile ricorso al negoziato, ai buoni uffici e all'arbitrato, come proposto dalla Carta delle Nazioni Unite, vera norma giuridica fondamentale... La Carta delle Nazioni Unite, rispettata e applicata con trasparenza e sincerità, è un punto di riferimento obbligatorio di giustizia e un veicolo di pace.

Ma ciò esige di non mascherare intenzioni illegittime e di non porre gli interessi particolari di un Paese o di un gruppo al di sopra del bene comune mondiale. Se la norma viene considerata uno strumento a cui ricorrere quando risulta favorevole e da eludere quando non lo è, si scatenano forze incontrollabili che danneggiano gravemente le società, i più deboli, la fraternità, l'ambiente e i beni culturali, con perdite irrecuperabili per la comunità globale».

Tutte le guerre negli ultimi decenni hanno preteso di avere una giustificazione, ha scritto ancora il Santo Padre in questa enciclica. Nessuno nega il diritto a difendersi se si viene attaccati, come sancisce pure il Catechismo della Chiesa cattolica stabilendo alcune rigorose condizioni di legittimità morale per la guerra difensiva. Non possiamo però nasconderci che lo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, unite alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, impensabili fino a pochi decenni fa, hanno dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce purtroppo molti civili innocenti.

Anche se l'esperienza di Helsinki appare oggi irripetibile nelle sue caratteristiche e peculiarità, cerchiamo di recuperare lo «spirito di Helsinki», torniamo a rileggere la Dichiarazione sui principi che guidano le relazioni tra gli Stati partecipanti che venne inserita nell'Atto finale, un decalogo che prevedeva: eguaglianza sovrana, rispetto dei diritti inerenti alla sovranità; non ricorso alla minaccia o all'uso della forza; inviolabilità delle frontiere; integrità territoriale degli Stati; risoluzione pacifica delle controversie; non intervento negli affari interni; rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo; eguaglianza dei diritti ed autodeterminazione dei popoli; cooperazione fra gli Stati; adempimento in buona fede degli obblighi di diritto internazionale. Ciascuno di noi, sentendo rileggere questo «decalogo», avrà già calcolato quante volte questi principi sono stati violati. Ma siamo ancora in tempo! Cerchiamo dunque di percorrere nuove vie di pace a partire dall'Europa, senza escludere nessuno. Impieghiamo energie e risorse a promuovere il dialogo e il negoziato.

Investiamo di più sulla pace ad ogni livello, a partire dall'educazione scolastica. Collaboriamo e sosteniamo quei leader che continuano a credere nella pace anche quando tutto sembra oscurarsi ed essere inghiottito dal demone satanico della guerra. L'Europa torni ad essere fero di una civiltà fondata sulla pace, sul diritto e sulla

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio</i>	Non so quanto ho imparato dalla vita, ma mi piacerebbe avere il tempo di insegnarlo ad altri.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00 Ore 11,00. Battesimo di MICCOLIS GINEVRA - PIAZZOLLA GIUSEPPE - SIMONE PASQUALE - SISTO LUDOVICA
LUNEDÌ 26 DICEMBRE S. STEFANO - Festa At 6,8-10.12; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22 <i>Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito</i>	Tutti mi parlano alle spalle. Io no, perché non ci riesco.	Ore 11,00. 50° di matrimonio LAMONACA MARIO - PAPA-GNO MARIA ROSARIA Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 27 DICEMBRE S. GIOVANNI - Festa 1Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8 <i>Gioite, giusti, nel Signore</i>	Il dubbio è l'unica cosa di cui mi fido.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE SS. INNOCENTI MARTIRI - Festa 1Gv 1,5 - 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18 <i>Chi dona la sua vita risorge nel Signore</i>	Il dubbio è un illuso, quasi come la fede quando dubita.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i>	Meglio avere il tormento del dubbio che quello dell'errore.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Cappella dell'Oratorio (11° anniversario della fondazione)
VENEDÌ 30 DICEMBRE S. FAMIGLIA - Festa Sir 3,3-7.14-17a; Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 <i>Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie</i>	Di tutti dubito, perfino di me stesso.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + ANTONIO (PETRIGNANO)
SABATO 31 DICEMBRE Ottava di Natale 1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i>	Non so se dubbio e stimolo siano parenti tra di loro. Ma sono stimolato a dubitare.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e canto del Te Deum
DOMENICA 1 GENNAIO MARIA SS. MADRE DI DIO Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 <i>Dio abbia pietà di noi e ci benedica</i>	Io sono quello che fui. Né sarò mai quello che sono.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,00